

Ci sono anche delle linee durissime per nettezza e saggezza. Itinerari del tempo che scorrono internamente a se stessi, scolpendo passato e futuro uno nell'altro, fingendo di essere schegge e invece depositandosi e mettendo radici in profondità. Ecco perché *Itinéraire de Jean Bricard* di Jean-Marie Straub e Danièle Huillet è un film sulla vista che ritorna, che riassume l'antica registrazione sonora del partigiano Bricard nella stupefacente e auto-ironica novità di ciò che Straub 'vede' da solo (senza Huillet, come anticipato anche ne *Il ginocchio di Artemide* e confermato nel recentissimo nuovo dialogo pavesiano, *Le streghe*, messo in scena da Straub a Buti e in attesa di diventare film, esempio assoluto di gioia disperata, tragico come uno scherzo musicale perfetto)

**Itinéraire  
de Jean Bricard**

**Il ginocchio  
di Artemide**